
Genova e il suo De André

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

Il film prodotto da Rai1 verrà proiettato il 13 e 14 febbraio. L'attesa dei genovesi

Quando nella passata primavera il borghetto di Boccadasse a Genova e poi i carruggi nel centro storico erano stati trasformati in un set per le riprese del film su **Fabrizio De André**, il pubblico aveva gioito perché finalmente si metteva su pellicola la vita e la storia di un suo cittadino famoso. Le riprese avevano coinvolto i cittadini, che incuriositi assistevano e commentavano, approvando o meno quanto veniva fatto. Per fine anno il film verrà proiettato in Rai, s'era detto. Ora *Fabrizio De André - principe libero* sarà trasmesso da Rai1 il 13 e 14 febbraio. «Un film che piacerà a chi ha conosciuto davvero Fabrizio perché lo ritroverà, mentre chi se lo è soltanto immaginato forse si sentirà tradito» ha detto **Dori Ghezzi** dopo aver visto la pellicola. «Piacerà, piacerà a tutti, ai genovesi di tutte le età e agli italiani che hanno conosciuto questo personaggio particolare», ne sono sicuri Luigi e Orietta Francesco che sono stati a vedere la proiezione in una multisala a metà gennaio. Allora s'era verificato il tutto esaurito nella prevendita dei biglietti. Code e telefonate per aggiudicarsi l'ultimo biglietto. «Certo vederlo in sala, proiettato su un grande schermo, è ben diverso dal vederlo in televisione, ma ci si accontenta», commenta Stefano fan sfegatato di Faber che non è riuscito a vederlo in sala. Il film, racconta **la vita dell'artista, dall'infanzia alla maturità**, con particolare attenzione agli anni di Genova. La fiction è proiettata in concomitanza con due anniversari: quello della morte, l'11 gennaio 1999, e quello della nascita, il 18 febbraio 1940. **Sarà comunque un evento per la città di Genova**, lui che ha sempre cantato la vita dei carruggi, la storia dei camalli del porto. L'amore pagato e consumato in fretta nei vicoli più poveri del centro storico: «Fabrizio non cantava mai in prima persona, il soggetto delle sue canzoni non era mai "io" ed è per questo ci si commuove ascoltandolo – chiarisce Dori Ghezzi –. Faber si ispirava alle persone e trasformava la realtà in racconto. Per questo infatti non cantava mai di me». Tra le tante definizioni della vita di De André, interessante è quella di essere stato una pagina di storia sociale ed artistica italiana che oggi sembra lontana. E **Luca Facchini**, che ha diretto il film racconta: «Abbiamo voluto mostrare il modo che aveva di osservare il mondo, reinventarlo e descriverlo a modo suo. Su **Luca Marinelli**, che interpreta De André, ci dice: «Non ha interpretato Fabrizio, lo ha rappresentato. Non avrei potuto volere di più». L'attesa è tanta in città. I genovesi sono curiosi di vedere come un loro figlio è rappresentato, come è stato capito e interpretato. «Purché si ricordi – mi dice un attempato signore mentre sorseggia una birra –. De André era un tipo particolare, voglia di lavoro... poca, era sempre nei carruggi tra bottiglie di vino, pacchetti di sigarette, e persone di tutti i tipi. Però, nonostante questo, **è stato un interprete della storia di queste persone**. L'ha cantata, l'ha fatta conoscere in tutti i modi. E se c'è stato un riscatto di queste persone certamente è stato grazie anche a lui». Peccato che un suo grande amico e sostenitore, don **Andrea Gallo**, non possa più assistere a questa proiezione.